

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Case
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Elezioni Amministrative

Sono fissate, per quanto ci viene riferito, per il 23 luglio prossimo, e la giostra promette di conseguenza di essere lunga: e forse punto piacevole se dobbiamo argomentare da qualche sintomo, non foriero certo di quella serietà e correttezza che s'addice alle lotte feconde di una popolazione che si ispiri ad alti sentimenti di educazione civile e politica; perchè, diciamolo francamente, certi prodromi non affidano che l'azione elettorale si svolga in un ambiente dignitoso e sereno, nel quale lo studio dei molti problemi che interessano la città sia la piattaforma sulla quale candidati ed elettori pongano nettamente la questione della propria elezione e del proprio giudizio.

All'avvicinarsi del periodo elettorale taluni si ridestano, non per giudicare nel suo complesso, e con indagine obbiettiva, scrupolosa ed imparziale, l'opera della amministrazione locale e dei suoi componenti, ma per dare sfogo a mal celati rancori e trarre anche argomento per il vituperio, che si suppone, in una falsa interpretazione del diritto di censura pubblica, più facilmente consentito nell'effervescenza della lotta elettorale.

Non vi è gaglioffo il quale, nella ricorrenza dei Comizii politici od amministrativi, non si creda autorizzato ad usare delle lingua o della penna, spesso guidate dall'ignoranza ed allenate dal vizio, per portare l'autorevole contributo delle proprie insolenze, gratuite o stipendiate, contro chiechessia, che, pure errando, dedichi ogni sua attività ed energia all'amministrazione della cosa pubblica.

E quel che è peggio si è che

buona parte del pubblico, la quale tira via annojata o sbadiglia se un giornalista od un conferenziere tratta, con maturità di senno e profondità di vedute, una delle questioni che più interessano il paese, si appassiona e si elettrizza agli attacchi volgari della maldicenza. Il cattivo gusto del pubblico è il sostegno alimentare dei pennajuoli, e l'invettiva mordace di Argia Sbolenti al secolotto borghese è, più che in arte, applicabile alle delizie della vita pubblica.

E va da sé che l'uomo pubblico deve stoicamente consentire ogni lapidazione che lo bersagli e offrire santamente il petto in olocausto all'indomato amore dei propri detrattori per la cosiddetta rigenerazione della vita pubblica... o all'odio accanito per la sua persona. Chè se reagisce, i veltri abbaiano più forte e inveleniti.

+

Non ci si fraintenda in codesto giudizio che noi portiamo dei sistemi che imperversano ovunque, diventando pur troppo abituali, nel bel paese. Se vi ha chi affermi che questo linguaggio sia diretto alla tutela ed alla conservazione in Acqui di uno *status quo* poco rispondente alle esigenze dei nuovi tempi, s'ingannerebbe a partito.

Comprimerle le aspirazioni di un paese, per ostilità ad avversarii che lo vorrebbero migliore o per tutela pervicace di amicizie e clientele, sarebbe commettere azione disonesta ed immorale.

Così invece vorremmo che un audace e vigoroso nerbo di energie giovanili, di intelletti equilibrati e ben nutriti, di coscienze libere da ogni gretta ispirazione di antipatie e di rancori, forte di buon volere e di fermezza, con un programma ben chiaro e determinato di riforme cittadine, si facesse a chiedere il suffragio degli elettori.

Il primo saluto e il voto più entusiasta e sincero sarebbe il nostro.

Ma se avanza un manipolo di odii coalizzati o di ambizioni spregevoli, non d'altro armati che di frasi sonore e di contumelie volgari, forte della sola speranza di vincere spargendo il fiele nel corpo elettorale, a costoro noi contrasteremo vigorosamente la pretesa di essere chiamati a rappresentare il paese.

NOTIZIE VARIE

Una circolare del ministro dell'interno sulla compilazione dei bilanci preventivi

Il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti ed alle giunte provinciali amministrative una circolare nella quale fa loro vivo appello perchè vogliano esercitare la più assoluta ed efficace sorveglianza non solo nella compilazione dei bilanci preventivi, ma anche, e maggiormente, sulla esecuzione di essi. Che se per inevitabili eventi di forza maggiore occorra rinunciare alla riscossione di qualche entrata ovvero erogare qualche nuova spesa fa d'uopo provvedere temporaneamente con idonei mezzi a ristabilire l'equilibrio del bilancio, perchè non si verifichino notevoli disavanzi alla fine dell'esercizio.

La circolare che rileva un'altra causa di dissesti, per quanto locale, consiste nella soverchia tendenza a deliberare spese facoltative, per le quali la legge prescrive delle norme e dei limiti che non sempre sono rispettati.

La circolare conclude dicendo che mediante la rigorosa ed esatta applicazione della legge si potrà conseguire la integrale e sollecita riscossione di tutte le entrate previste e mettere una remora a quelle non assolutamente necessarie.

Il ministro confida quindi nell'opera energica dell'autorità di vigilanza e di tutela perchè le amministrazioni locali, mantenendosi nei confini del proprio bilancio, attendano alla gestione del medesimo con parsimonia ed avvedutezza.

PER UNA ELEZIONE

Nunzio Nasi, il famigerato Nunzio, è stato rieletto rappresentante del popolo di Trapani.

La cosa potrebbe recar meraviglia; ma così non è. Il meno sorpreso di tutti dev'essere certamente lui, l'eletto, che si persuaderà, se pur era necessario, tutto esser possibile in Sicilia e in Italia, salvo che gli elettori facciano senno.

Questo prova una volta ancora che la giustizia così detta popolare, quando pronuncia i suoi verdetti, non erra.

Quando un uomo si appella al popolo, statene certi, novanta su cento è sicuro di essere assolto. E ciò per una considerazione semplicissima: che l'urna è cieca come una talpa e che il popolo non trova nessuna difficoltà ad assolvere, perchè assolvendo un piccolo o grande peccatore, assolve gli innumerevoli, e innominabili e indefinibili delitti piccoli e grandi che ogni elettore, ogni maneggiatore di affari pubblici e privati, giornalmente commette.

Per me, non ho nulla in contrario a questa riuscita, direbbe un uomo politico, a questo successo, che in fine, direbbe un altro uomo politico di mia conoscenza, è la legge del mondo.

Quando un uomo non è completamente un imbecille, a questo mondo, può aspirare a diventar tutto, anche a esser ritenuto un uomo onesto e degno di governare uno Stato.

Il popolo, ai nostri tempi specialmente in cui unica meta nobile converge al raggiungimento della fortuna, non ha più la visione giusta delle cose e degli uomini.

Quando un uomo è di bella intelligenza e di onestà indiscutibile, non farà mai fortuna.

Appena si veda che un uomo è più disonesto che intelligente, statene certi, troverà chi lo appoggia e lo porta su gli scudi; i quali scudi non son sempre quelli usati dai legionari romani negli eroici trionfi guerreschi...

L'eterna questione torna ogni istante a galla.

Perchè?

Perchè i partiti politici sono sempre cooperazioni di fangose avidità quat-